

Ex Breda in mano turca, scoppia l'ira dei sindacati

a pagina 3 **Testa**

Ex Breda in mano turca tutti contro Di Maio «Promesse disattese»

La Regione: «Scongiorare che si sposti la produzione»

Al momento gli unici pilastri su cui regge Industria Italiana Autobus, che da martedì sera batte bandiera turca, sono i dipendenti. Che da anni stanno sulle barricate, fra stipendi che non arrivano e materiali bloccati dai fornitori, per difendere il posto di lavoro e l'azienda in cui tutti, i 154 di Bologna e i 290 di Flumeri, hanno trascorso più della metà della vita.

Nel day after la decisione degli azionisti di ricapitalizzare la società, facendo salire al 70% le azioni del socio turco Karsan e al 30% quelle di Leonardo-Finmeccanica per scongiurare il fallimento e ripianare i debiti, a imperare è l'incertezza. Fermo, per ora, solo il nuovo presidente, Antonio Bene, e l'aumento di capitale di Karsan del valore di 3,6 milioni di euro. A sentire il Mise, il nuovo assetto societario con Karsan al 70% è temporaneo e fra un mese sarà convocato un tavolo per pro-

cedere con il contratto di sviluppo annunciato a luglio. Con percentuali azionarie che, al netto di altre sorprese, potrebbero essere: 49% Invitalia, 30% Leonardo, 10% Ferrovie dello Stato, 11% Engitech. In attesa che il nuovo countdown si compia, è palpabile la delusione della Regione che, come più volte sottolineato dal governatore Bonaccini, era pronta a investire milioni di euro sul polo pubblico dei bus di nuova generazione attraverso la legge sulla attrattività. «Prendiamo atto con amarezza che il governo non è stato in grado di istruire una soluzione entro l'11 dicembre — dichiara l'assessore alle attività produttive Palma Costi —. Mi sono già attivata per incontrare la nuova proprietà». Il collega assessore al Lavoro, Patrizio Bianchi, afferma di temere che anche la produzione finisca in Turchia: «Purtroppo temo che questa sia una possibilità».

Con il nuovo presidente di IAA, intanto, è già in programma per lunedì un incontro con le rsu dei lavoratori. Anche l'assessore al lavoro di Palazzo d'Accursio, Marco Lombardo, parla di «promessa tradita» e il riferimento è alla statalizzazione annunciata dal ministro Luigi Di Maio davanti ai cancelli. È soprattutto agli operai che pensa invece il segretario generale della Fiom Emilia-Romagna, Bruno Papignani: «Nei loro confronti Di Maio sta tenendo uno stile deprecabile, alla faccia della trasparenza». «Lo capisco — ironizza —: mentre lui si dimezza, l'altro vicepresidente Matteo Salvini raddoppia. Ma i lavoratori si ricevono sempre. Di Maio preferisce incontrare i "padroncini" e pro-

mettere ad altri un rilancio serio». Anche il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano, parla di un «ennesimo grande bluff» da parte del governo. E parla di «false promesse» il capogruppo pd in Regione Stefano Caliendo, che presenta una interrogazione in assemblea legislativa. Dopo aver incontrato i rappresentanti delle imprese italiane, martedì il ministro aveva assicurato: «Voglio rilanciare il gruppo con un progetto solido». Secondo Di Maio, Fs è ancora in campo vista la manifestazione di interesse pre-

sentata ormai due mesi fa. Al fianco di quella appena depositata dalla Engitech di Pogliano d'Arco.

La segretaria generale aggiunta della Fim-Cisl di Bologna, Roberta Castronuovo, pensa al futuro: «Ci aspettiamo che Fs entri in società così come siamo pronti a valutare un eventuale piano industriale di Engitech. Che qualcuno investa sulla parte produttiva». «La perplessità è enorme — confessa infine il segretario provinciale della Uilm, Luigi Zanini —: è positivo aver evitato il fallimento, ma il

timore che alla fine il piano industriale lo presenti un'impresa turca che già sta producendo i nostri autobus è grande».

Alessandra Testa

70%

Le azioni della IAA da martedì in mano ai turchi di Karsaan

30%

La percentuale di azioni che oggi sono di proprietà di Leonardo-Finmeccanica

154

I dipendenti della sede bolognese di Industria Italiana Autobus, 290 sono a Flumeri



Le proteste

Uno dei (tanti) presidi dei lavoratori della ex Breda Menarinibus a Bologna. La preoccupazione dei lavoratori, ora che la maggioranza delle azioni sono passate ai turchi di Karsan, è che tutto sia deciso in Turchia e anche la produzione si sposti lì